

Le mancate promesse del Comune

Precaria la situazione degli alluvionati rimasti senza casa

La situazione dei cittadini rimasti senza casa in seguito all'alluvione del novembre '66 rimane tuttora precaria. La stragrande maggioranza degli abitanti di Sorgane, circa 300 famiglie, infatti, non hanno ancora una prospettiva sicura di fronte a loro, nonostante che il Comune e l'assessore Querci avessero ripetutamente garantito che molte di queste famiglie avrebbero avuto una sistemazione, al massimo entro il mese di marzo.

Queste 300 famiglie però non sono le sole ad avere un futuro incerto; ad esse vanno aggiunte anche quelle che abitano ancora nei centri sfrattati, in coabitazione, o in case che non possiedono né i requisiti igienici né quelli di stabilità. Si tratta di 152 famiglie del centro sfrattati di via Guelfa, di altre 108 sistemate in centri sfrattati vari e di altre 129 che abitano le baracche di via Carlo Del Prete.

La sensibilità del comune di fronte a questi drammatici problemi è dimostrata da un episodio occorso agli alluvionati che trovarono una sistemazione in via Toselli, i quali quando si sono recati in comune per far presente la loro situazione si sono trovati di fronte ad un cartello — affisso sulla porta dell'ufficio — con il quale si vietava loro l'ingresso. Il fatto è che ogni iniziativa viene oggi strumentalizzata elettoralmente. Non a caso il sindaco Bausi, dopo le tante richieste di requisizione avanzate per 196 alloggi di Sorgane, si è deciso a compiere un atto soltanto quando la graduatoria delle assegnazioni era stata già pubblicata (tanto che sulla base di questa, stamattina avrà inizio l'assegnazione) rendendo così inutile la requisizione stessa che a quel momento si è confermata essere soltanto un atto di demagogico elettoralismo, ispirato probabilmente dall'assessore Querci il quale, nella sua spasmodica ricerca di voti non esita a servirsi anche delle sacrosante aspirazioni di questi cittadini.

Queste considerazioni appaiono confermate dal fatto che, con la mancata pubblicazione degli elenchi di assegnatori, per le case acquistate dal Comune con i soldi dello Stato, la stessa commissione alloggi non ha avuto la possibilità di esercitare il suo legittimo controllo lasciando così alla discrezione del candidato Querci l'assegnazione di queste abitazioni. Il problema di fondo, dopo tante assicurazioni e promesse, rimane quindi ancora oggi quello di garantire una casa a tutti i cittadini alluvionati e il comune deve farlo sulla base di una sua graduatoria da rendere pubblica che tenga conto delle reali esigenze delle famiglie. Ciò si rende ancor più necessario se si tiene conto che le rivendicazioni di queste famiglie si inseriscono in un quadro della situazione abitativa che desta grande preoccupazione. Occorre, infatti, tener presente che i cittadini non saranno più soldi per l'edilizia pubblica, perché i programmi sono in via di esaurimento. Se in questo periodo, quindi, non giungeranno nuovi finanziamenti, oltre a non poter più costruire case (non dimentichiamoci che il fabbisogno si aggira nel comprensorio fiorentino su decine di migliaia di vani), anche centinaia di lavoratori edili rimarranno disoccupati, aggravando così oltre alla situazione abitativa, anche quella economica.

E' in questa situazione che la Gescal taglia quasi tre miliardi sul terzo triennio, per la provincia di Firenze, e che non si mantiene la promessa di concedere alcuni miliardi dal fondo di sperimentazione pilota. Per discutere dei finanziamenti della Gescal si svolgerà domani — dopo la protesta del sindacato — una riunione del comitato provinciale della gestione, presente lo stesso presidente del comitato centrale. Ci auguriamo che si possa aprire una prospettiva più sicura per questo settore per garantire alle famiglie alluvionate e a tutti i cittadini il soddisfacimento del loro legittimo diritto alla casa.

Questa sera si chiude la 32. Mostra Internazionale dell'Artigianato. L'esposizione, alla quale erano presenti quest'anno decine di espositori, fra i quali numerosi paesi stranieri, ha riscosso un notevole successo per l'affluenza di pubblico registrata. Nella foto: lo stand sovietico all'A. 32



Drammatico inseguimento a Varlungo

Clamorosa cattura di quattro rapinatori

Avevano intenzione di compiere un assalto all'ufficio postale — Hanno confessato una rapina commessa a Bergamo

Gli evasi del carcere di San Gimignano sono ancora uccel di bosco, ma la loro fuga ha favorito indirettamente l'arresto di quattro giovani milanesi giunti a Firenze con l'intenzione di compiere una rapina nell'ufficio postale di Rovezzano, in via Aretina. La loro cattura, che ha avuto fasi drammatiche, si è svolta in due tempi: due giovani sono stati tratti in arresto da una pattuglia della polizia stradale dopo un movimentato inseguimento attraverso i campi della riva destra dell'Arno, gli altri sono stati invece acciuffati in una trattoria di Tirrenia, raggiunta con un'auto dopo la fuga da Firenze. Sono state sequestrate una pistola P. 38 calibro 9, due pistole scacciafiumi, 38 pallottole calibro 9 e due macchine riciclate da un fazzoletto che avrebbe dovuto servire per coprire il volto al momento dell'irruzione nello ufficio postale.

Ecco i nomi dei quattro arrestati: Michele Bellaviti, di 23 anni, residente a Seregno; Archimede Parravicini, di 23 anni, di Abbadia in provincia di Como; Francesco Maggi, di 23 anni, da Erba, e Alessandro Mauri, di 23 anni, da Lurago in provincia di Como.

Il piano della rapina era stato studiato alla perfezione, ma i quattro non sapevano che tutte le strade della provincia di Firenze erano strettamente sorvegliate da pattuglie di agenti della polizia e dei carabinieri, alla ricerca dei quattro detenuti evasi da San Gimignano (Paolo Milani, il rapinatore solitario, Renato Rossi, Luciano Bravati e Francesco Maggi). Il 13 di ieri, quando i quattro milanesi che viaggiavano a bordo di una «Giulia» targata Firenze 34821 (risultata poi rubata a Mauro Rocchi)

loro moto e hanno iniziato l'inseguimento. Il conducente della «Giulia», giunto alla stretta di Varlungo, si è trovato la strada bloccata da una colonna di auto e da un autobus dell'ATAP che procedeva in senso inverso. Poco pratico della zona, ha imboccato via Benedetto da Orvieto, una strada che conduce sull'Arno, con la speranza di sfuggire agli agenti. Ma compiuti pochi metri, i quattro giovani erano costretti ad abbandonare l'auto e a fuggire per i campi. Il gruppetto si divideva: due a sinistra, in direzione di Rovezzano, e gli altri a destra verso Bellaria. I primi due venivano acciuffati dagli agenti Seneca e Carrubba, che hanno esplosione alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio, mentre degli altri due si vedevano momentaneamente le tracce. Sul posto giungevano numerosi agenti della Squadra Mobile e carabinieri che iniziavano una vasta battuta. Nel corso delle ricerche veniva rinvenuta la borsa che uno dei giovani aveva gettato via durante la fuga. Nella borsa c'erano una grossa pistola P. 38 e numerose cartucce. Sull'auto «Giulia» la polizia trovava una mascherina. Condotti in questura i due fermati venivano identificati per Michele Bellaviti e Archimede Parravicini. Costoro, dopo qualche reticenza, rendevano un'ampia confessione fornendo i nomi degli altri due rapinatori. Il futuro così lo scoppio, anche se era evidente, del loro viaggio a Firenze. Il Parravicini e il Bellaviti dichiaravano di essere venuti nella nostra città per compiere una rapina all'ufficio postale di via Aretina. Erano giunti sabato scorso a Tirrenia a bordo di una «124» noleggiata a Genova. Avevano preso alloggio in una pensione. Ieri mattina, giorno del loro arrivo, erano partiti per Firenze. Giunti verso le 11, si erano portati nella zona di Scandicci, dove rubavano la «Giulia» di Mauro Rocchi. Alla guida della «Giulia» saliva il Maggi, mentre gli altri tre salivano sulla «124». Da Scandicci le due auto si portavano nel Lungarno Colombo, lasciando in sosta la «124» che avrebbero ripreso a rapina compiuta.



Risposta alle FF. SS.

E' proprio un omicidio bianco

Si tratta dell'incidente in cui perse la vita un giovane operaio

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ci ha inviato una lettera per una precisazione su quanto da noi affermato nell'articolo «Omicidio bianco a Santa Maria Novella» — schiacciato dai respingenti di un treno — riguardante appunto «l'incidente» (chiamiamolo così) nel quale perse la vita il giovane Patrizio Quercioli, assunto dall'INT (Istituto Nazionale Trasporti), in data 29 gennaio.

La precisazione riguarda il fatto che il Quercioli aveva seguito un corso di istruzioni teorico pratiche per l'abilitazione agli scambi, manovre e freni. Successivamente il Quercioli aveva espletato le mansioni di manovratore dal 16 febbraio al 25 marzo. Il 26 fu distaccato alla stazione di Santa Maria Novella, ma non con le funzioni di manovratore. Nella lettera della direzione compartimentale, infatti si legge testualmente: «E' vero che in un primo periodo, e cioè fino al 15 aprile il Quercioli è stato utilizzato alla stazione di Santa Maria Novella come fattorino; però, dal giorno 20 aprile (5 giorni prima di morire, N.d.R.) ha eseguito un ulteriore tirocinio pratico nelle mansioni di manovratore in detto impianto e, in tale incombenza è stato utilizzato dal 21 aprile, fino al tragico incidente.

Quattro giovani, che hanno confessato di aver compiuto una rapina, il 3 maggio scorso, nell'ufficio postale di Bergamo — che fruttò loro 130.000 lire — sono stati denunciati per furto aggravato (la «Giulia»), per detenzione e porto abusivo di arma da guerra e per la rapina di Bergamo. Le indagini proseguono.

Nelle foto: i due rapinatori Michele Bellaviti e Archimede Parravicini arrestati a Firenze.

Innanzitutto due domande: 1) Il Quercioli che segue un corso di istruzione tecnico pratica, dopo neppure un mese viene tranquillamente dequalificato al ruolo di fattorino? 2) Perché dopo qualche giorno si fa ripetere al giovane un corso di tirocinio pratico (durato soltanto un giorno!) per poi rimetterlo nella sua qualifica di manovratore?

Qui i casi sono due: o all'errore tranquillamente si scambiano le funzioni fra fattorino e manovratore, il che sarebbe una cosa veramente singolare, oppure si era ritenuto che il Quercioli, non ostante il corso seguito, non fosse ancora maturo per svolgere la sua mansione di manovratore; così si spiegherebbe la sua momentanea funzione di fattorino e lo stesso ulteriore tirocinio pratico.

Se le cose stanno in questo modo però, non c'è dubbio che al giovane Patrizio Quercioli era stato assegnato un compito delicato e pericoloso per il quale forse è qualcuno lo sapeva non era ancora preparato. Se non è un «omicidio bianco» questo, non sappiamo davvero quando questa definizione può essere usata.

Ringraziamento La famiglia del compagno Gino Torrini, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i compagni delle sezioni della Federazione del partito e della Camera Confederale del Lavoro che hanno voluto partecipare al suo dolore.

argomenti

Perché il PSU ha scelto Cariglia

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo. Con i più cordiali saluti. E. P. & M.

Perché il vecchio nucleo di provenienza del PSU è stato smantellato e liquidato dalla lista del PSU a Firenze? La risposta l'abbiamo già data nei giorni scorsi, quando abbiamo affermato che la liquidazione del vecchio gruppo socialista è la conseguenza logica dell'unificazione e del dominio pressoché incontrastato della socialdemocrazia all'interno del PSU. Una conferma inconfutabile delle nostre osservazioni la possiamo ricavare dalla lettera di risposta indirizzata nei giorni scorsi dal co-segretario nazionale del PSU, Francesco De Martino, al ministro della Sanità, sen. Mariotti. La lettera, che è datata Napoli 30 aprile, dice testualmente: «Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta alla esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo».

Querci e i commercianti

Ci è giunta la seguente lettera da parte di un gruppo di commercianti: «Siamo un gruppo di commercianti e in questo particolare momento pieno di promesse di ogni genere vogliamo portare la nostra parola e il nostro contributo affinché ogni commerciante per libera scelta possa onestamente valutare quanto gli viene indicato dai vari partiti e uno di questi è precisamente il presidente del Centro cooperativo carni, assessore dirigente sindacale, candidato per la Democrazia cristiana sip. Sergio Querci a cui, fra i tanti meriti che gli si attribuiscono in difesa della categoria, non ultimo va sottolineato quello di avere fatto e fare e non a parole il proprio interesse commerciale: nei dieci anni in cui egli ha ricoperto cariche di presidente o dirigente di categoria è diventato da piccolo esercente macellaio, un procuratore di vari enti, aspe-

rali, conventi e comunità passante da un lavoro arduo che oscillava fra i 200-300 quintali di carne. Non c'è dubbio che come interessato di categoria li sa fare e come! Il signor Querci dovrebbe esporre e spiegare inoltre in quale maniera è riuscito ad avere la fornitura del Centro Traumatologico di Firenze, riservando la fornitura del pollame allo stesso ospedale in un suo carissimo amico e collaboratore. Consapevoli dei gravi problemi che riguardano il com-

mercio sentiamo il dovere di farci da noi imbastire le carte ma di parlare serenamente e con il senso della misura e della responsabilità a queste nostre categoriche volte bisbeticate e mai ascoltate. Noi crediamo che solo una politica seria e severa di ogni vana promessa inserita nel contesto della realtà nazionale potrà veramente portare a soluzione i nostri gravi e ardui problemi. E' in questi intendimenti in cui noi crediamo che non riteniamo né il Querci né il suo partito siano i più adatti allo scopo».

Tanassi: il democratico

Parlando in una semidiretta piazza Sirozzi, il co-segretario del PSU ha pronunciato il solito scialbo discorso (ma come ha fatto ad arrivare fino a quel posto?) infoltito di gravi e smaccate dichiarazioni di lesionismo antic (questi socialdemocratici l'America la sognano anche la notte) e di altrettante vuote formulazioni su problemi di carattere interno. Fra l'altro ha detto che il PSU intende guadagnare larghe masse di lavoratori al metodo democratico e che ciò sarà possibile quando le suddette masse toccheranno con mano la squisitezza di questo metodo. Peccato che in piazza Sirozzi si erano date convegno solo trecento persone. Si vede che il metodo democratico di Tanassi non inganna i fiorentini. Del resto il documento che riportiamo qui sopra rappresenta una testimonianza eloquente della democrazia all'interno del PSU (Cariglia, se ci sei batti un colpo!).

Commemorazione di Ramat Domani nell'Aula Magna della facoltà di Magistero (via di Parione 7), alle ore 11, il professor Claudio Varese rievcherà la figura e l'opera del prof. Raffaello Ramat, che resse la cattedra di letteratura italiana della facoltà. In questa occasione sarà conferito il premio intitolato allo studioso scomparso, istituito a seguito di una donazione della famiglia all'Università.

Proseguono le indagini sulla rapina di Scandicci Proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia sul giovane Giuseppe Bossoli, rimasto ferito durante la tentata rapina di Scandicci e dell'altro giovane Tiziano Montagni che è ancora uccel di bosco. A questo proposito i dirigenti provinciali della «Giovane Europa», tengono a precisare che i due giovani non hanno niente a che fare con la loro organizzazione e che tale organizzazione non è una organizzazione parafascista di destra.